

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata
489.988

La Nota

di Massimo Franco



Il premier resiste ma si avverte un clima da ultima spiaggia

Non si capisce se sia più pericoloso l'assedio interno o quello internazionale. Il «monitoraggio» del Fmi ufficializza il commissariamento di fatto del governo di Silvio Berlusconi: anche se il premier smentisce questa lettura. E la «mancanza di credibilità» indicata dal presidente, Christine Lagarde, come il problema che Roma deve risolvere, non lascia margini di ambiguità. Lo stesso capo dello Stato, Giorgio Napolitano, ammette «pregiudizi e calcoli insidiosi» dell'Europa nei nostri confronti; ma riconoscendo che vanno attribuiti anche a una «scarsa affidabilità e determinazione» quando si tratta di mettere in pratica le misure anticrisi. E «guai», ammonisce Napolitano, «rispondere con ritorsioni polemiche e animosità». Mai come in questa fase l'Italia non se lo può permettere.

Ma per il presidente del Consiglio il vero fronte da presidiare è quello della propria maggioranza. Il suo assillo sono i numeri parlamentari. Il resto, a cominciare dall'accerchiamento europeo, nella sua ottica sembra passare in secondo piano. Se Berlusconi ha i voti per andare avanti, farà di tutto per non gettare la spugna almeno fino a dicembre; e poi punterà sulle elezioni anticipate. Quando ieri a Cannes, nella conferenza finale del G20, è stato chiesto al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, se ritenesse necessario un passo indietro del premier, si è assistito

a un episodio rivelatore: la finzione obbligata di un'intesa. Il capo del governo, che gli sedeva accanto, è intervenuto quasi per impedire a Tremonti una replica imbarazzante.

«Sono domande con risposta certa. Sentiamola», ha detto Berlusconi. E il ministro: «Dopo quello che ha detto il presidente non credo ci sia altro da aggiungere». Ma la tensione era vistosa. E a Roma si capta un clima da ultima spiaggia,

Fra assedio internazionale e incertezza sul voto a Montecitorio

peggiorato da alcune frasi in libertà di Berlusconi, tese a minimizzare la crisi economica. I voti in Parlamento ballano pericolosamente. Nella residenza privata di palazzo Grazioli, ieri sera il Cavaliere si è immerso in una lunga riunione col segretario del Pdl, Angelino Alfano, il coordinatore Verdini e il sottosegretario Gianni Letta. E insieme hanno cercato di capire se sia davvero finita, oppure se martedì, alla Camera, il centrodestra si salverà.

Non è da escludersi. Ma se l'eventuale promozione del Parlamento fosse preceduta lunedì da un'altra, drammatica bocciatura dei mercati finanziari, tutto sarebbe più complicato: l'accerchiamento internazionale diventerebbe insostenibile. D'altronde, le voci che rimbalzano da Cannes parlano di una Germania e di una Casa Bianca convinte di avere individuato in Berlusconi uno dei bersagli principali dell'offensiva speculativa contro la moneta unica europea. Non è detto che le cose stiano davvero così. Il presidente del Consiglio italiano potrebbe essere il capro espiatorio di una situazione fuori controllo. La sfiducia de-

gli alleati, però, tanto più se alimentata dalle perdite della Borsa e da uno spread di 463 punti fra titoli di Stato italiani e tedeschi, può rivelarsi schiacciante.

Anche perché si inserisce in un clima di sospetti che avvelena la maggioranza berlusconiana. Non si tratta soltanto della defezione di alcuni deputati e degli avvertimenti e i dubbi di altri. Ormai tutti sospettano di tutti. E anche chi appare deciso a sostenere il premier fino all'ultimo è guardato con diffidenza. In un governo alla deriva cresce la tentazione di trovare dei colpevoli per spiegare una situazione dominata da un incombente presagio di sconfitta. «C'è qualcuno che lavora sotto, che lavora contro, all'interno del governo. Qualcuno che fa il guastatore», avverte con fare misterioso e minaccioso il ministro leghista Roberto Calderoli. È la sindrome del cannibalismo tipica delle fasi finali di un governo e di una stagione politica. Ma quelli che affiorano sono solo i primi sintomi: il peggio, probabilmente, deve ancora venire.

